

SETTIMANA NEL MONDO

Il vicolo cieco d'Israele



ARAFAT — La forza della ragione

Iniziata con un gesto politico doppiamente positivo — la deliberazione del Consiglio di sicurezza che, rinnovando il mandato ai « caschi blu » sul Golan, decideva al tempo stesso di fissare per il 12 gennaio un dibattito generale sul Medio Oriente con la partecipazione dell'OLP — la settimana si chiude, per quel che riguarda la crisi mediorientale, all'insegna di una gravissima tensione, determinata dalle selvagge incursioni aeree israeliane sui campi palestinesi in Libano e dalle reiterate dichiarazioni oltranziste dei dirigenti di Tel Aviv, ed in particolare del primo ministro Rabin.

Abbiamo definito il voto di domenica notte del Consiglio di sicurezza doppiamente positivo per due ragioni di fondo. In primo luogo perché il rinnovo del mandato ai « caschi blu » sul Golan, per un periodo di altri sei mesi, costituisce indubbiamente un elemento che favorisce — in quel settore del « confronto » arabo-israeliano — un alleggerimento della tensione e comunque toglie dalle mani di Israele una facile arma di polemica e di provocazione. In secondo luogo perché la decisione di ammettere — per la prima volta nella storia dell'ONU — i legittimi rappresentanti del popolo palestinese a partecipare ad un dibattito del Consiglio di sicurezza sull'insieme della questione mediorientale poteva rappresentare la premessa per l'avvio di quel dialogo fra tutte le parti interessate che costituisce l'unica strada ragionevole per uscire dal ginepraio mediorientale.

Poteva essere, dunque, una buona occasione per i dirigenti israeliani per sfuggire all'impasse in cui li ha eccitati la loro politica aggressiva ed espansionista e per prendere atto di una realtà che sta mutando, a livello politico internazionale, con un ritmo fino a un anno fa quasi impensabile. « Tutti sanno invece quale è stata la risposta di Tel Aviv: il barbaro e spietato massacro di Beddawi, di Nahr el Bared, di Nabatiyeh: un massacro tanto più assurdo ed aberrante in quanto non si è nascosto nemmeno dietro il solito pretesto della « risposta al terrorismo », ma ha rappresentato espressamente il tentativo di strappare col sangue di 110 vittime innocenti un documento politico votato dalla maggioranza del massimo consenso internazionale.

Un esponente palestinese, Majed Abu Sharrar, ha definito la tragica incursione

di martedì « un atto di disperazione ». Un atto non solo di disperazione, aggiungiamo noi, ma di cecità politica; e dalla stessa disperazione e cecità appaiono dettate le ultime dichiarazioni del premier israeliano Rabin e la decisione di sfidare ancora una volta impunemente l'opinione pubblica internazionale con lo immediato avvio di nuovi insediamenti illegali sul Golan siriano occupato.

Il rifiuto della « possibilità della coesistenza di un terzo stato (cioè di uno Stato palestinese) fra Israele e la Giordania », ribadito venerdì da Rabin, non può infatti essere altrimenti considerato che come una deliberata volontà di chiudere gli occhi davanti alla lezione dei fatti. Malgrado gli sforzi dei dirigenti israeliani, malgrado le guerre di aggressione e lo spietato ricorso al terrorismo di stato, individuale e di massa, la realtà del popolo palestinese si è fatta strada, nella coscienza dei popoli in primo luogo e quindi anche nelle cancellerie degli Stati. E' l'altro aspetto della assemblea generale dell'ONU ha tributato, con il quarto voto in meno di un mese, un nuovo importante riconoscimento all'organizzazione palestinese; contemporaneamente, i rappresentanti dell'OLP si sedevano per la prima volta al Consiglio di sicurezza, dove era in corso il dibattito sulle incursioni aeree israeliane. L'oltranzismo e la violenza, anziché sottrarre all'isolamento, lo cacciano dunque in un isolamento progressivamente crescente; e nemmeno i più ottusi tra i falchi di Tel Aviv possono illudersi di perpetuare indefinitamente una simile politica.

Giancarlo Lannutti

30 le vittime dall'inizio della settimana

La violenza in Argentina prepara il colpo di Stato

L'assassinio del gen. Caceres sfruttato dall'estrema destra militare per minacciare tutti i democratici - Commento del PCA - Feroce rappresaglia

Nostro servizio

BUENOS AIRES. L'assassinio del generale della riserva Jorge Esteban Caceres Monie, ex capo della polizia federale, ha scatenato ancora una volta i militari ultra-conservatori proprio quando le loro posizioni sembravano deteriorate sia in seguito alle promozioni e ai mutamenti in seno alle forze armate, sia per l'ondata di ripudio contro l'orgia di ultradestra, che all'inizio della settimana aveva fatto coincidere le posizioni di vertice militare ed altre forze politiche, fino ai comunisti.

Durante i funerali del generale ucciso mercoledì scorso (a cui partecipò il segretario del PCI Tucuman a firmare un comunicato in cui si condannava l'ultra-destra con parole durissime. Analogo comunicato è stato reso pubblico dal comando generale dell'esercito. Si tratta di posizioni inedite e quasi senza precedenti, che il Partito

comunista ha giudicato di grande importanza. I due deputati del PCA hanno sottolineato: « Proprio quando l'opinione pubblica stava alzando la voce in segno di protesta contro gli attentati terroristici, i sequestri e gli assassinii effettuati dalle bande fasciste, ecco che è avvenuto l'assassinio del generale Caceres. E' sembrato che questo delitto fosse orchestrato dallo stesso centro direzionale che muove i fili dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, contribuendo così ad accrescere l'incertezza e il caos, a paralizzare le forze democratiche e a creare pretesti per l'azione di coloro che esercitano pressioni sulle forze armate affinché queste assumano il ruolo di guardie pretoriane (della reazione) ».

I gruppi di ultra-destra hanno smesso di agire come « alleanza anticomunista argentina » e adottano ora i nomi degli ufficiali assassinati, quasi a voler sottolineare una affiliazione paramilitare, che però l'alto comando delle forze armate non accetta.

« E' necessario che le forze armate, incaricate attualmente di reprimere la sovversione, evitino di dar spazio alla attività dei gruppi terroristici di estrema destra », ha ammonito un autorizzato commentatore di problemi militari.

La violenza, intanto, continua. Nei pressi di Rosario sono stati trovati i corpi di tre persone (due uomini e una donna) crivellate di proiettili. Sarebbero stati anch'essi uccisi da un « commando » fascista.

Isidoro Gilbert

Sempre più critica la situazione libanese

Grave ripresa di scontri a Beirut: oltre 70 morti

Feriti anche due diplomatici sovietici, uno dei quali gravemente - Il ministro degli interni (di destra) intende proclamare lo stato d'emergenza - Il leader falangista Gemayel si è incontrato a Damasco con il presidente siriano Assad

BEIRUT. 5. Nuovo aggravamento della situazione a Beirut, con una ripresa non solo degli scontri ma dei rapimenti e delle « esecuzioni ». Stamani verso le 11

la radio ha annunciato che tutte le strade erano insicure e ha esortato la gente a trovare un rifugio. Una trentina di falangisti sono penetrati nella capitaneria di porto

assassinando numerosi impiegati musulmani; poco dopo, per ritorsione, sono state fermate delle auto ad un posto di blocco volante, in una strada del centro, e sono stati uccisi alcuni maroniti. Anche e negozi sono chiusi, la strada fra Beirut e Damasco interrotta da combattimenti per un tratto di una quindicina di chilometri. Scontri con razzi e mortai si sono avuti nella notte tra i villaggi di Khahaleh e di Aley, nei pressi della capitale.

Il bilancio complessivo delle vittime della giornata odierna è particolarmente pesante; si parla di almeno 70-80 morti. Fra le vittime vi è anche un diplomatico sovietico: si tratta del secondo segretario dell'ambasciata dell'URSS, Martirosian, colpito da un cecchino mentre procedeva a bordo di un'auto. Le sue condizioni sono molto gravi. Anche un altro diplomatico sovietico è rimasto ferito, ma in forma lieve.

Il ministro degli interni Chamoun — che è anche capo di una delle milizie di destra — ha dichiarato che domani sera « verrà proclamato lo stato di emergenza, se non sarà stato possibile far tornare la situazione alla normalità ». Lo stato di emergenza significherebbe rimettere i poteri alle forze armate (comandate da quadri maroniti). Oggi il leader falangista Gemayel è andato a Damasco per incontrarsi con il presidente siriano Assad; il viaggio si è svolto in elicottero, data la pericolosità della strada fra le due capitali.

Il programma dell'EDA divenuto partito autonomo

« Il socialismo in Grecia sarà opera di più partiti »

ATENE. 6. La « Sinistra Democratica Unificata » greca (EDA) che si è costituita in partito autonomo sganciato dai due partiti comunisti ellenici nei mesi scorsi, ha reso pubblico oggi il suo programma nel quale si afferma che l'EDA vuol essere non il partito di una classe, ma del popolo lavoratore.

L'EDA, aggiunge, nel suo programma, che la realizzazione del socialismo non può che essere il risultato delle lotte comuni e della cooperazione di diversi partiti politici e auspica la cooperazione con le forze di sinistra, e con i partiti democratici sulla base del rispetto reciproco e dell'indipendenza di ciascun partito.

La « Sinistra Democratica Unificata » che non vuole essere un partito monolitico, chiede lo scioglimento della NATO e del Patto di Varsavia, bloccando allo sviluppo della pace, e la ritirata completa della Grecia dall'Alleanza Atlantica.

Nel settore economico la EDA non respinge la cooperazione con il capitale straniero a condizione che non si accordino a questo dei pri-

vilegi. Quanto all'adesione della Grecia alla CEE, il partito la giudica « fruttuosa ».

Il compositore Mikis Theodorakis e Manolis Glezos sono membri del comitato esecutivo dell'EDA.

Delegazione del PCI in India

Su invito della Segreteria del Partito comunista indiano è partita per Nuova Delhi una delegazione del Partito comunista italiano diretta dal compagno Tullio Vecchiotti della Direzione e composta dai compagni Giovanni Berlinguer, membro del Comitato Centrale ed Ennio Polito, capo dei servizi esteri dell'Unità. La delegazione avrà uno scambio di vedute e di informazioni con i dirigenti del Partito comunista indiano e contatti con personalità del mondo politico di quel paese.

Alcuni membri della delegazione parteciperanno anche alla Conferenza antifascista di Patna organizzata dal Comitato indiano per la pace.

La delegazione del PCI al congresso del POUF

E' partita per Varsavia una delegazione del PCI guidata dal compagno Ugo Pecchioli, membro della Direzione e della Segreteria e composta dai compagni Benzo Gianotti, segretario della Federazione di Torino, e Maria Teresa Prasca della Sezione Esteri per partecipare al VII Congresso del Partito Operaio Unificato Polacco.

Dopo l'arresto di 22 militari e sindacalisti

Marchais, Mitterrand e Fabre nel corteo per le libertà

I segretari comunista, socialista e radicale di sinistra avevano firmato un importante documento unitario sui problemi dell'esercito - Poniatowski ha riportato la Francia all'epoca della guerra fredda

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 6. La manifestazione di questo pomeriggio, inizialmente organizzata per protestare contro la violazione del suffragio universale, è stata allargata all'ultima ora ai problemi delle libertà a tutti i livelli, dopo che 22 militari e sindacalisti erano stati imprigionati sotto l'accusa di « demoralizzazione delle forze armate » per questa ragione, forse, per il clima sempre più violentemente provocatorio e repressivo creato dal governo (Poniatowski alla Camera aveva poche ore prima accusato il PCF di essere « il partito della illegalità e della violenza ») essa ha conosciuto una straordinaria assestata.

Migliaia e migliaia di parigini hanno composto un grande corteo che per due ore è sfilato nei dintorni dell'Opéra verso il ministero dell'Interno. I segretari generali del PS, del PS e dei radicali di sinistra Marchais, Mitterrand e Fabre — che ieri avevano firmato un importante documento comune sui problemi dell'esercito, hanno preso la testa del corteo. E ciò non accadeva da molto tempo, ed ha confermato agli osservatori che una delle ragioni della raddoppiata violenza degli attacchi governativi alla sinistra sta nella constatazione del fallimento di tutti i tentativi di spezzare

Un articolo della Pravda sul discorso di Breznev al Comitato centrale

URSS: grandi investimenti previsti per l'agricoltura nel piano '76-'80

Dalla nostra redazione

MOSCA. 6. Bilancio dell'ampio sviluppo economico, problemi dello sviluppo tecnico e scientifico del paese, prospettive del 1976 alla luce della preparazione del XXV congresso del PCUS. Sono questi i temi che la Pravda affronta oggi con un ampio editoriale (che occupa quasi tutta la prima pagina) che riassume la relazione presentata da Breznev nei giorni scorsi al plenum del Comitato centrale.

Il giornale rileva che il discorso del segretario del PCUS è stato concentrato in particolare sui risultati ottenuti nel campo dell'economia e sulle prospettive che sono di fronte al paese. Le tesi e le conclusioni di Breznev (« che sono di grande importanza per lo sviluppo ulteriore delle basi tecniche e materiali del comunismo e per l'ulteriore avanzata economica e sociale della società sovietica ») sono state accolte unanimemente dal C.C.

Nell'editoriale figurano fra l'altro alcune citazioni del discorso di Breznev che si riferiscono in particolare a un giudizio sulla politica economica sviluppata dal XXIV congresso a oggi. « Il fatto più importante — ha detto infatti il segretario del PCUS — è che gli indirizzi principali del piano quinquennale che sta per concludersi hanno corrisposto pienamente alla linea lanciata dal XXIV congresso. Abbiamo fatto, pertanto, un buon passo avanti. E se teniamo presente la scala dell'aumento assoluto della produzione sociale, risulta che il nono quinquennale è stato il migliore nella storia del nostro paese. La Unione Sovietica è diventata ancora più ricca e più forte. I sovietici vivono meglio. Questa è la migliore valutazione dell'attività del partito ». Sempre riferendosi al discorso del segretario del PCUS, la Pravda afferma che i compiti della economia nazionale corrispondono esattamente ai piani della politica e governo stanno portando avanti dal XXIV

congresso del partito. Per quanto riguarda l'agricoltura sottolinea che in questo settore si sono registrati una serie di problemi: « In questi cinque anni sono stati investiti nell'agricoltura più di 131 miliardi di rubli e cioè il 49% in più rispetto al quinquennio precedente. Proprio sulla base di questi investimenti sono stati realizzati, su vasta scala, lavori di meccanizzazione, irrigazione dei terreni e sviluppo dell'uso dei fertilizzanti. Ma i fattori climatici sfavorevoli hanno frenato l'attività, ma non hanno fermato il progresso dell'agricoltura. Il volume annuale medio della produzione agricola è infatti aumentato, rispetto all'ottavo quinquennio di dieci miliardi di rubli. Sulla produzione agricola è necessario concentrare il massimo dell'attenzione — dice la Pravda — nonché delle risorse materiali. Nel piano 1976-1980 è prevista l'assegnazione alla agricoltura di 4 grandi investimenti di aumentate forniture di mezzi tecnici e di fertilizzanti ».

Advertisement for Ciccibello baby toys. Features a baby playing with a toy gun and a toy car. Text: un gioco vecchio come il mondo, giocare alla mamma è un gioco vecchio come il mondo, giocare alla mamma con Ciccibello è qualcosa di più vero... ciccibello il gioco dei sentimenti più belli. Includes a coupon for a gift of Ciccibello toys.